

INTRODUZIONE a LE RIVOLUZIONI DELL'ALTERITÀ

FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI*

Il numero 12 di «Post-filosofie» (2019) è dedicato a “Le rivoluzioni dell’alterità”, poiché l’incontro con l’altro/a ci cambia sempre, ci trasforma ogni volta irreversibilmente, apre orizzonti inediti e impensati di riflessione, di conoscenza, di scambio, muta la postura di partenza e lo sguardo iniziale in qualcosa che non si era ancora immaginato, in un impensato. La crisi epocale causata dall’epidemia virale da COVID-19 – la pandemia che ha percorso con estrema rapidità il globo intero, dall’Estremo Oriente sino ad attraversarlo tutto –, ha rappresentato uno dei più rapidi sconvolgimenti globali della nostra storia recente, qualificandosi, per certi versi, come questo inatteso: uno shock subitaneo, un trauma marcatore di tempo, l’insorgenza che scuote le certezze e capovolge l’ordine delle priorità. Un (im)previsto e un’alterità che non avremmo di certo voluto incontrare, ma che nell’aver svelato con ferocia le infinite contraddizioni in cui il sistema economico-produttivo nel quale viviamo costringe l’umanità e tutto il pianeta può essere un’occasione per ripensare il mondo in cui vogliamo vivere.

È per questo che la sezione Saggi del n. 12 di «Post-filosofie» si apre con un mio contributo che ragiona su alcune questioni filosoficamente rilevanti messe in chiaro proprio da taluni effetti (il “distanziamento sociale” *in primis*) della crisi sanitaria in atto, muovendo da una riflessione sul *tatto* in quanto senso sociale con e oltre Jean-Luc Nancy, per riprendere subito dopo il filo delle prospettive trasformative e rivoluzionarie così come le abbiamo ereditate dal XX secolo, attraverso il puntuale saggio di F. Fistetti su “Le matrici socialiste del *Saggio sul dono* di Marcel Mauss” – uno scavo necessario intorno alle idee fondanti di un paradigma molto in auge –, quello di Giorgio Borrelli su “Rossi-Landi e la semiotica della riproduzione sociale”, per giungere a quello di Alessia Franco dedicato al “metodo materialistico” tra S. Weil e Gramsci che analizza le loro prospettive intorno alla condizione operaia negli anni Trenta.

Con i contributi di T. Sgarro e di P. Ponzio sulla questione coloniale nell’America Latina del XVI e XVII secolo viene posta e problematizzata da

* Francesca R. Recchia Luciani è professoressa ordinaria di Storia delle filosofie contemporanee presso l’Università di Bari Aldo Moro.

un punto di vista filosofico e antropologico l'interrogazione, quanto mai attuale, circa la *scoperta dell'alterità* nelle circostanze del dominio coloniale europeo, tema altamente teoretico che trova in questi saggi uno scandaglio storico-concettuale.

La rubrica Paraggi si apre con “Auschwitz e i limiti della rappresentazione” di C.-C. Härle e con “Il terrore totalitario e la metamorfosi del pensiero in Hannah Arendt” di R. Pellegrino, che inaugurano un'ampia sezione della rivista interamente dedicata alle forme di misconoscimento discriminatorio qui radicate nel *razzismo* mentre, con i saggi che seguono, nel *sessismo*. Infatti, il saggio di Floriana Chicco sulla “decostruzione del simbolico materno”, quello di V. Stabile sul nesso tra “autobiografia y heterofagia” in sor Juana Inés de la Cruz, di J. Ponzio intorno a “Violenza, corpo e scrittura nell'opera letteraria di Simona Vinci” ruotano sulla *corporeità* come snodo ermeneutico decisivo rispetto a precise pieghe della scrittura femminile e del pensiero femminista.

Chiude questo numero di «Post-filosofie» la sezione Forum, nella quale A. Porrone discute di “Un'ecologia politica e femminista”, mentre S. Parisi imbastisce un dialogo immaginario con Massimo Guastella recensendo il suo recente *Narciso. L'amore senza la distanza naufraga*, a cui M. Guastella replica commentando il romanzo filosofico di Mirt Komel *Il tocco del pianista*.

Il percorso tracciato dalle “rivoluzioni dell'alterità” che abbiamo voluto mettere a fuoco in questo numero è, come traspare dagli attraversamenti che lo animano, irto di ostacoli ma, proprio per questo, foriero di una riflessione filosofica che è ancora sempre all'inizio e in divenire.